Anno IV. - N. 155 — Udine - Sabato 4 Febbraio 1899 — Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestro . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## L'AMNISTIA

Oramai il pensiero del Governo è chiaro, non si concederà l'amnistia se non dietro la promulgazione di leggi restrittive.

Così la proibizione delle pubbliche riunioni, il divieto alle associazioni, costituiscono il rimedio che lo Stato italiano appresta alla fame che commosse le provincie meridionali ed agli scandali continuati che turbarono lo spirito pubblico nel settentrione.

E non accusiamo di questo il Governo, no; accusiamo lo *Stato*, quell'insieme cioè di poteri che con varii uomini governano l'Italia sempre ad un modo. — Oramai va diventando leggenda la attitudine delle istituzioni a svolgere un progressivo ordinamento liberale. Coloro che le interpretano tolgono loro questo credito, nel quale dovrebbe consistere la loro forza.

La verità è questa, e le deduzioni che da essa derivano sono tali che devono essere dette con la massima cautela anche adesso, prima che l'onorevole Pelloux proponga nuove leggi sulla stampa. Ma insomma è certo che l'Italia cacciò gli stranieri ed i principi nazionali tutti, tranne uno, per vivere libera e prosperare nella libertà, e che se questo fine le viene altrimenti negato, lo cercherà in un grande movimento democratico.

Questo progrediente sistema di esaurimento e di compressione politica sono intollerabili. x

## Gli on..... Qualunquo

*Vamba*, il geniale ed argutissimo *Vamba* del *Don Chisciotte*, ha nel suo *Album* delineato con tanta precisione il tipo del deputato ministeriale con qualunque ministero, del deputato *comandato*, spedito a Montecitorio un poco per opera dei carabinieri, un po' per brogli elettorali, un po' per le raccomandazioni dell'esattore e del ricevitore del dazio, che ormai un'altra descrizione di questo anfibio politico sarebbe inutile e guasterebbe quella del brillante scrittore fiorentino.

L'imbarazzo degli appelli nominali, le astensioni sapienti, gli *squagliamenti*, le facili *soddisfazioni* in seguito ad una risposta qualsiasi di qualsiasi ministro sopra qualsiasi argomento, le firme agli ordini del giorno cari a qualsiasi governo, erano e sono prove eloquenti e quotidiane del valore intellettuale e della forza morale di questi on. Qualunquo. Mancava la prova scritta, il documento della viltà e della miseria di questi rappresentanti (!) della Nazione! La questione dell'amnistia ci ha procurati i preziosi autografi!

Bisognava rispondere sì o no, rispondere direttamente agli elettori, ad elettori che, naturalmente, vogliono l'amnistia che non è voluta dal governo. Si doveva schierarsi dalla parte del paese, o da quella del governo... Brutta situazione!

Intimamente e logicamente contrari all'amnistia gli on. Qualunquo non ebbero il coraggio di dichiararlo, e, messi al bivio, invece di prendere una strada, o l'altra..... si sedettero.

Questa è l'Italia di Garibaldi! y



## Nuovi orientamenti di politica estera

Conclusa la pace ispano americana, sopite le questioni di Fashoda e dell'estremo oriente, evacuata Candia dai Turchi nella tranquillità paurosa che tiene tutto il mondo nell'aspettazione della guerra! — si preparano lentamente i nuovi orientamenti che sono i prodromi più sicuri della probabilità di un conflitto armato assai prossimo, come sono la spiegazione più ovvia del perchè tale conflitto non sia successo qualche settimana fa all'epoca della questione di Fashoda, di Terranova, dell'estremo oriente.

Le parole del ministro degli esteri Delcassè pronunciate l'altro giorno in pubblica seduta del parlamento francese sono la prova più convincente della mia asserzione: bisogna vigilare e prepararsi alla guerra perchè la pace sia sempre più sicura: il che corrisponde all'antico proverbio lontano: *Si vis pacem, para bellum.*

L'antagonismo franco-inglese si è accentuato al punto che dopo ventotto anni che l'Alsazia e la Lorena sono passate in possesso della Germania, il linguaggio della stampa francese è unanimemente mellifluo verso la pericolosa vicina: la vendetta di Fashoda fa dimenticare Sedan, il nipote del vincitore di Gravelotte, del bombardatore di Parigi, potrebbe domani essere il buon alleato di M. Faure in una lotta contro la formidabile Inghilterra.

La Russia sarebbe della compagnia, anzi pare che sia la mediatrice di questo nuovo orientamento di politica estera che è certamente il più importante di questa fine di secolo.

E perchè l'Italia non potrebbe essere della partita? Ed ecco i bravi giornalisti d'oltre Varo sognano un convegno ad Antibo dove converrebbero Faure e lo Czar per la via di terra Guglielmo e Umberto per la via di mare.

Esagerano, come al solito, a prima vista, si vede. Ma certo è che qualche cosa si macchina fra i gabinetti di Berlino, di Pietroburgo e di Parigi.

Dall'altra parte la stampa tedesca annuncia che l'imperatore Guglielmo visiterà l'esposizione di Parigi nel 1900.

Sono davvero un po' lontani quei tempi quando tutta Parigi si raccoglieva alla stazione del Nord a fischiare il buon re Alfonso di Spagna reduce dalla visita al buon cugino in Alemagna!

Ormai è indiscutibile che la prossima guerra europea scoppierà per un conflitto coloniale. Gli interessi di troppo opposte nazionalità si trovano ormai così a contatto; il limite di una espansione vieta troppo l'espansione di un vicino; i punti contestati sono ormai tanti e tali, che quella guerra che riuscì ad evitare con tanta arte la diplomazia europea, vamperà un giorno improvvisamente, come uno scoppio di polvere in mano a bambini; forse le ostilità procederanno la naturale dichiarazione fino a questi ultimi tempi in uso.

La Francia alleata della Germania in un con la Russia se non è un fatto indiscutibile al giorno d'oggi può esserlo in breve.

La Francia ha troppi interessi, troppa acqua al fuoco per non dimenticare almeno per ora la revanche, e l'Alsazia.

La sua grande nemica e la nemica naturale, antichissima, dai tempi di Giovanna d'Arco a Napoleone primo è l'Inghilterra.

Per l'Inghilterra Napoleone è andato in Egitto; per l'Inghilterra ordinò il celebre blocco continentale.

L'Inghilterra ha arrestato la Francia sul Niger; l'ha arrestata sul Nilo, in Siria; l'ha arrestata nell'estremo oriente; la vorrebbe arrestare nel Madagascar e a Terranova.

Questo antagonismo che al giorno d'oggi ha preso quasi la forma di conflitto, questo riavvicinamento necessario della Francia alla Germania può essere un altro trionfo della politica di Bismark?

Certo la revanche è ancora allontanata di un quarto di secolo, come quando la Francia istigata da Bismark s'impossessava di Tunisi inimicandosi l'Italia, la possibile alleata d'allora in una guerra contro la Germania.

Che posto occuperà l'Italia, da quale parte si volgerà in questo nuovo orientamento di politica estera?

È molto difficile dar una risposta netta e precisa. I suoi governanti sono gente così alla buona, è di tanta corta vista che è quasi impossibile interpretare un probabile atto futuro.

I giornali di Francia sperano che sarà dalla loro parte; gli inglesi non dubitano dall'altra parte, della giovine alleata sul mare.

I tedeschi annunciando che la triplice alleanza va cambiando il fine per cui venne stabilita, non hanno molti timori sull'idea dell'attuale alleata, pur cambiato il fine della lega.

Così le cose vanno; i giorni rincorrono i giorni...

E forse non sarà dato veder molto chiaro in questa evoluzione politica che al chiarore del prossimo incendio di Marte, e al fischio delle prime fucilate di una guerra, che noi tutti ci auguriamo molto lontana, ma che nonostante ciò potrebbe essere più vicina di quel che ci crediamo, in barba al protocollo della pace universale del buon Czar Nicola.

*Doctor Politicus.*

### *UN TRISTE CONFRONTO!*

Il giornale viennese *Deutsches Volksblatt* nota argutamente che oggi Silvio Pellico non potrebbe più scrivere le sue *Prigioni*, poichè lo Spielberg è un sito di piacere a confronto delle attuali prigioni italiane.

Purtroppo! rispondiamo noi.

## Una giusta riprovazione

Se noi ritorniamo sulla questione delle decorazioni proposte dall'on. Pelloux per quelle truppe che ebbero la triste ventura di dover riprimere i tumulti del maggio scorso, non è soltanto perchè giudichiamo e riteniamo quell'atto uno dei più impolitici ed imprudenti che il governo ha commesso; ma anche per stigmatizzare l'iniziativa in questa faccenda a cuor leggero assunta dal generale Pelloux e confutare tutte le pretese giustificazioni che i soliti bravi della stampa venduta s'affrettarono a mettere in batteria, non tanto per difendere il ministero delle loro penne, quanto per mitragliare con altre scariche d'ingiurie i cosidetti sovversivi, che per loro sono tutti quelli cui giova di pensare colla testa propria e dir quel che l'animo detta dentro ed esigono l'onestà e l'amore del vero e del giusto.

La parola, non sospetta, è al generale Enrico Della Rocca: egli si riferisce alle decorazioni distribuite a coloro che più si segnalarono nell'arrestare, processare e condannare i primi martiri della *Giovane Italia*. — Ecco che cosa egli scrive a pag. 87 del primo volume delle sue memorie autobiografiche:

«Le ricompense sovrane conferite a quelli che avevano spiegato maggiore severità, come il generale Galateri in Alessandria e i ministri Villamarina e Lascarena, produssero su tutti i piemontesi, ad eccezione di pochissimi retrivi che osarono rallegrarsi col re, una penosa impressione; i visi erano seri, contristati; anche tra le persone della Corte v'erano molti che lamentavano a voce bassa la cattiva piega degli avvenimenti».

Che le pare l'antifona, on. Pelloux?....

## L'ESERCITO BUROCRATICO STRAORDINARIO

Risulta da dati statistici che la cifra degli impiegati straordinari sale a circa 14 mila, e sebbene siansi diminuiti ora di circa 1500 cogli organici delle poste e telegrafi, pure ne rimangono ancora 12 mila in attesa d'esser passati anch'essi in pianta stabile.

## I pensionati in Italia

Al 1 gennaio 1899 il totale delle pensioni a carico dello Stato saliva all'ingente cifra di lire 81,043,315. I pensionati erano 100,119, un vero esercito. La media delle pensioni era dunque di lire 810.

Nel solo anno 1898 l'ammontare delle pensioni fu accresciuto di lire 598,500.

## Zornade nere

non arride
Spettacoli nelle ...
O. Leopardi

*Grisott il nûl; no plôe, ma un brutt bagnâd*
*Di vêr sirocc. Rive un lontàn sussûr*
*Di charr. La fuèe si stache a vongolâd*
*Un pôc, dismonte pigre, cun lancûr.*

*E, spieli dal timp, l'umôr anche nulâd*
*Ponsi la pàtrie che smaltìe a scûr*
*E il ben nol lampe. E il dèbil strussiâd*
*M'ingrope, e il parond torgul e dûr.*

*Se 'o cir confuart, se mi figuri Avril*
*E i champs in fieste che podèvin dâmi*
*La lûs, la gionde, la rime sentil,*

*L'è piès inmò. Stà che dibant si clami*
*Un gnûv destin, resti scuindûd il cîl,*
*Muarte nature, O trist unviâr, ti ami!*

Udine, novembre 1898.

**Piero Bonini.**

**Zornade nere**: giornata nera; *grisott*: grigiastro; *il nûl*: il nuvolo; *plôe*: pioggia; *rive*: giunge; *charr*: carro; *la fuèe*: la foglia; *vongolâd*: volteggiato, ondeggiato; *un pôc*: un poco, alquanto; *dismonte*: scende; *cun lancûr*: con angoscia; *spieli*: specchio; *nulâd*: annuvolato; *smaltìe*: smania, si muove con ansia cercando qualche cosa, si affanna; *a scûr*: all'oscuro; *nol lampe*: non lampeggia, non si annuncia in alcun modo; *dèbil*: debolo; *strussiâd*: affaticato penosamente; *m'ingrope*: mi commuove, mi accora; *il parond*: il padroneggiare, l'atto, gli atti, del comandare; *torgul*: torvo, torbido; *se 'o cir*: se cerco; *i champs*: i campi; *in fieste*: in festa; *podèvin*: potevano; *dâmi*: darmi; *la lûs*: la luce; *la gionde*: la gioia; *piès*: peggio; *inmò*: ancora; *dibant*: invano; *si clami*: si chiami; *un gnûv*: un nuovo; *scuindûd*: nascosto, coperto; *il cîl*: il cielo; *trist*: tristo, malvagio; *unviâr*: inverno; *ti ami*: ti amo.

## In Austria ed in Italia

Giorni sono ci fu dato leggere su per i giornali la seguente notizietta da Vienna:

«La Commissione parlamentare, d'accordo col ministro Vitek, concluse favorevolmente alla proposta del deputato socialista Verkauf, relativa ad un aumento delle paghe dei ferrovieri.»

Si tratta evidentemente degli appartenenti alle ferrovie dello Stato.

Comunque, leggendo ciò in Italia e dai ferrovieri del *bel paese*, fa l'effetto di essere trasportati in un altro mondo. L'Austria! — si esclamerà. — Chi lo avrebbe mai detto un giorno ai nostri padri ed a noi educati a maledirla quando eravamo ancor bambini! — Lo stato austriaco che interviene direttamente, e risponde all'agitazione dei ferrovieri, aumentando addirittura le loro paghe, e per di più, dietro proposta di un deputato socialista!

Pare proprio di sognare, ma pure è così. E se si va arrivangare nel passato troviamo un'altra affermazione — ancora meno sospetta — del come sono trattati i ferrovieri in Austria. È difatti al III Congresso internazionale dei ferrovieri tenutosi sul finire del mese d'agosto del 1895 in Milano il delegato dell'organizzazione dei ferrovieri dell'Austria, riferiva sul trattamento fatto a quei lavoratori dalle loro Amministrazioni in caso di inabilità temporanea o permanente ed in caso di morte per ferite riportate in servizio, trattamento davvero splendido, in confronto a quello fatto ai ferrovieri italiani, perchè si spinge perfino a conservare in certi casi l'intero stipendio.

Su queste notizie arrivano fino alle generose orecchie dell'on. Pelloux, è da scommettere cento contro uno che a questi gli venne subito la brutta impressione che i suoi colleghi austriaci sieno diventati pazzi.

## Gli affari dei preti.

Si annunzia imminente la costituzione di una «Banca Agricola di San Pietro» col capitale iniziale di *un milione* diviso in azioni da 500 lire, allo scopo di riunire in federazione le «Casse rurali» fondate negli ultimi tempi in Italia a scopo politico religioso.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione verrebbe nominato il cardinale Satolli.

A questa notizia va molto bene il noto e vecchio proverbio popolare che dice: «preti e polli non sono mai.. Satolli».

## Agli atleti della moderazione

Sotto questo titolo leggiamo nel giornale *La Verona del Popolo* il seguente articolo di un nostro concittadino, che noi integralmente riproduciamo:

« Il filosofo Negri al Senato ha ammonito che l'Italia si adagia nello scetticismo e nell'indifferenza politica — perciò è destinata a perire. — Tanto disastro soltanto perchè vanno spegnendosi gli ideali che fanno tanto comodo al senatore Negri e consorti: i quali monarchici arrabbiati, come tutti quelli che stanno per cadere, credono che nella propria rovina vi sia anche la rovina della società. Con tale pretesto anzi essi t'invocano la salvezza del mondo intero, ricorrendo alla potenza brutale delle baionette e delle leggi restrittive della libertà, o cercando di ravvivare nella gioventù quei tali ideali a cui essi per primi non credono.

« Difatti, il senator ateo filosofo Negri e compagni, inneggiano alla religione soltanto come arma di dominio spirituale, come si mostrano fedelissimi monarchici, convinti profondamente quando si rivolgono alle menti dei giovani per sfruttarne le vergini energie.

« Nel discorso inaugurale della scuola libera di scienze sociali fondata dalla società monarchica milanese, il sullodato senatore parlando ai giovani disse: « Voi siete uniti «per correggere colla vostra moderazione e«nergica di giovani la moderazione pigra dei «vecchi».

« Avete capito o giovinotti di belle speranze? voi discendenti di tanti cospiratori per la libertà, siete chiamati ad interrompere, frenare ed anche disdire l'opera principiata con tanti sacrifici dai padri vostri. Davvero, questa vostra esuberanza nella moderazione è per lo meno strana, perchè è concepibile che dei giovani si uniscano in un solo entusiasmo per una idea o impresa nuova, ardita, generosa e, sia pure, utopistica, ma non si comprendono invece quegli studenti, e tutti i giovani delle associazioni monarchiche che si propongono l'opera inversa si entusiasmino cioè nel rinculare, nel frenare le impazienze generose dei loro compagni in gioventù, il cui cervello, per naturale esuberanza di energia, entra facilmente in ebollizione, e può qualche volta traboccare in eccessi.

« Ma, non siete voi compagni d'età che avete mandato di prevenire questi eccessi, lasciatelo a chi sempre ne ha avuto il poco ambito privilegio, agli uomini gravidi di anni, di sapere, di esperienza e di acciacchi insieme — i quali ultimi, sono i più forti loro ispiratori degli ideali che vanno predicando.

« Questa nuova gioventù ardente di..... calma, consociata, in associazioni monarchiche ha perfino proposto di non accettare discussioni sopra le istituzioni. Ma allora, o paladini dell'idea..... passata come faranno i giovani vostri coetanei a discutere di socialismo o di repubblica?

« Questi giovani cristallizzantisi in una dinastia sembrano dei giovanotti poppanti o bambini decrepiti che barcollano se non hanno in mano il dito della balia o si piegano se mancanti di stampelle; pare che essi non sappiano pensare od agire che nell'ambito delle istituzioni vigenti, qualunque possano essere. Non è certo prova di possedere nè far pompa nè uso di energie — questo adagiarsi contenti e rassegnati in mezzo a tante miserie — questo è un acrobatismo a rovescio, come quello dei fachiri in contemplazione del proprio ombellico.

« Invece il *Corriere della Sera* nel rapporto del discorso del senator Negri «ai giovani monarchici milanesi» dice che il filosofo ha parlato ai giovani coraggiosamente monarchici e senza restrizioni mentali, e aggiunse, quasi non bastasse, anche « francamente liberali, senza ipocriti sottintesi, ragionevolmente progressisti, senza tremebonde paure ».

« Acci.... rincoidempoli! Davvero quei giovani monarchici devono essere dei veri colossi di..... moderazione degli atleti anzi, con uno stomaco di bronzo.... per poter sostenere e digerire tante contraddizioni. Bisogna diffatti esser ben *coraggiosi* per essere *monarchici senza restrizioni*, dopo di aver confinato il pensiero nell'*incondizionato ed indiscutibile principio* di una dinastia colle inerenti e naturali restrizioni della discendenza e, accidenti annessi. Bella forza che ci vuole per escludere *gli ipocriti sottintesi* dopo aver sottintesa la sommissione incondizionata ad istituzioni irresponsabili, insindacabili, per qualunque cosa avvenga — caschi il mondo.... come puta caso, si pretende in... Francia dell'esercito.

« E tutta questa roba si vuol servirla ai giovani come un alto ideale, dopo che fin da bimbi, sui banchi di scuola, i maestri vanno loro ripetendo, che gli uomini sono figli delle loro azioni; dopo che la storia ha loro insegnato le infamie, la delinquenza, le pazzie e le degenerazioni di tante famiglie regnanti.... decadute, o estinte, signor procuratore; sia pure, ma anche voi dovete ammettere insieme alla storia, alla fisiologia, questo fatto naturale della degenerazione od estinzione, eppercio questa volta speriamo non vogliate sequestrare l'annuncio di una legge di natura riconosciuta dal più comune buon senso, e mercè la quale, si vede che i coronati e figli, possono andar incontro anche loro a parecchi dispiaceri..... quali sono quelli di ammalarsi od..... altro ancora.

« Ma torniamo ai nostri giovani atleti in moderazione a' quali il senatore Negri colla chiusa del discorso finì, secondo il *Corriere*, dichiarando «che la onesta baldanza dei «giovani, i quali il progresso cercano non «in vuote logomacchie e frasi rettoriche, «ma nello studio e nel lavoro, lo riempie di «dolci speranze sull'avvenire del paese».

« Sì, o senatore, o giovanotti paladini del passato, anche altri giovani hanno le loro dolci speranze sullo stesso avvenire, ed essi pure fanno assegnamento nella onesta baldanza e cercano collo studio, col lavoro, la vera repu.....tazione degna dei loro sforzi, come terreno fecondo per un indefinito progresso — per le conquiste, servendoci delle stesse parole dell'ateo senatore, dell'umanità sempre progrediente, sotto il lume della scienza, verso il miglioramento, ed aggiungiamo noi, colla protezione della libertà, senza i vincoli giurati che ripugnano alla coscienza moderna ».

*V. P.*

## Per i reazionari

La *Neue Freie Presse* dà il seguente giudizio sul senatore Negri:

« Mentre quasi tutta la stampa italiana chiede pronta e completa amnistia, il senatore Negri che è tipico rappresentante degli umoristici terrorizzati del maggio a Milano, chiede leggi reazionarie.

« Il Negri crede che si possa — distruggendo le libertà costituzionali — prevenire i disordini, come si potessero bandire dal mondo, colla violenza e col rigore, la miseria ed il malcontento ».

## I REDDITI FERROVIARI

L'Italia spende molto meno, ma anche molto male, degli altri paesi; ma gli Italiani essendo anche meno ricchi, la quota individuale delle imposte degli oneri è molto più alta in Italia che negli altri paesi, eccettuando soltanto la Spagna.

Ma lasciando stare questi calcoli diamo una indicazione precisa del conto sulle ferrovie.

Il prodotto chilometrico delle ferrovie in Italia non arriva neanche alla metà del prodotto che danno le ferrovie in Francia, in Germania e in Austria. Ed il reddito del capitale impiegato dà presso di noi l'1,99 per cento mentre in Francia dà il 3.42, in Germania il 3.65, in Inghilterra il 3.85, in Ungheria il 3.77.

Da ciò è facile arguire che la vera causa dell'improduttività delle nostre ferrovie risiede solo nelle pessime condizioni in cui generalmente versano gli italiani.

## Il disastro dei Giovi e la giustizia

Qual sospiro di soddisfazione avrà fatto sollevare il petto dei parenti delle povere vittime del disastro dei Giovi quando avranno letto sui vari giornali d'Italia il seguente *entre-filet*:

« Ci consta che la Camera di Consiglio « del Tribunale di Torino con sua ordi« nanza trasmise alla Procura Generale, « per le sue definitive conclusioni, gli atti « del procedimento aperto contro certi fun« zionari della Mediterranea ritenuti re« sponsabili della catastofre dei Giovi av« venuta il 12 dello scorso agosto.

« Per il titolo speciale del reato, il pro« cesso sarà a suo tempo dibattuto alla « Corte d'Assise, essendo di competenza dei « giurati. »

Finalmente, avranno detto, quella giustizia che da alcuni si vuole più non esista in Italia, c'è ancora; e presto i colpevoli dell'immane sciagura, che ha gettato il lutto in tante famiglie saranno puniti.

Ma noi ne dubitiamo ora più che mai! In ogni modo speriamo, giacchè ormai la speranza è l'unica cosa che ci resti in proposito.

Sapete intanto come l'Amministrazione ha cominciato a punire i principali colpevoli? Con aumenti di 1200, 900 e 600 lire di aumento agli uni ed altrettanto di gratificazioni agli altri. E furono ben meritate, se si tien conto delle loro deposizioni *spassionate* e *non studiate* fatte al giudice istruttore!

Ed ora molto probabilmente la tragedia finirà in farsa, vera farsa, dinanzi alle Assise, se pure fin là potrà arrivare. *y.*

## STRANEZZE DEI TEMPI!

Domenica, Catania tributò onoranze veramente straordinarie al poeta vivente Mario Rapisardi.

E meditando su quella festa catanese, nella mente ci corsero pensieri contraddittorii, cioè di plauso per l'omaggio all'ingegno ed al valore del Rapisardi, e di commiserazione per le stranezze dei tempi!

Degno di lode fu il proposito degli studenti dell'Università di Catania, i quali vollero celebrare il venticinquesimo anniversario d'insegnamento del loro maestro. Meglio così, che non le chiassate carnevalesche degli studenti di Palermo e di Napoli, e l'indisciplina giovanile manifestatasi, pure a questi giorni, con ingiurie al Ministro, ai rettori e professori; e con atti vandalici.

Degne di lode le onoranze al Rapisardi, se i promotori ebbero lo scopo, onorando il poeta, di infervorare gli italiani agli studii della lingua nostra ed al culto delle lettere, che segna nella storia della Nazione le nostre glorie più intemerate.

Tuttavia, al plauso non va disgiunta la riflessione sulla esuberanza e stranezza di quelle onoranze.

Non disputiamo sul merito poetico del Rapisardi, ma diciamo schietto, che se le onoranze si fossero fermate ad una conferenza in teatro, all'offerta di una pergamena, e, sia pur anche, ad una fiaccolata artistica degli studenti, non sarebbe stato il caso di commiserare le *stranezze dei tempi*.

A noi, difatti, sembra strano, stranissimo, che *ad un vivo* sia eretto un busto di marmo o di bronzo, e collocato in luogo pubblico. E che, oltre gli studenti e letterati e scienziati ammiratori di un fecondo ingegno, concorrano Municipi ed Associazioni, persino con luminarie, a simile festa commemorativa. E non giustificato poi, per la nomea del Rapisardi, il concorso (se vero) di tutte le Università italiane.

*Stranezze dei tempi!* Poichè se a Giacomo Leopardi si dovevano alte onoranze nel suo centenario; se ancora Milano non le ha rese al suo poeta Giuseppe Parini, l'entusiasmo di Sicilia pel Rapisardi ci pare troppo esagerato ed inopportuno.

A Catania, nel Giardino Bellini, il busto bronzeo del Rapisardi potrà ricordare ai posteri un antecipato giudizio dei contemporanei di lui, ma non darà per certo un concetto riguardo la serietà nostra. Anzi, sulla *monumentomania* di questa fine di secolo, i posteri faranno chiose, da cui forse non verrà postuma ammirazione; e, riguardo al *monumento di un vivo*, spontanea uscirà dal loro labbro esclamazione di censura beffarda: *stranezze dei tempi!* *J. i.*

## Le parole di un "sobillatore"

« Il progressivo e costante aumento dell'emigrazione che in un decennio ascende all'altissima cifra di *« due milioni trecentonovantuna mila,»* la permanenza delle cause che ingenerano le manifestazioni di questo fenomeno sociale, e cioè il *malessere profondo* che affligge l'economia nazionale, *depressione generale* dell'agricoltura e dell'industria, dovuti a ragione di concorrenza mondiale ed alla mancanza di capitali disponibili a miti condizioni, per l'*insufficienza* del risparmio nazionale, la *miseria dolorosa* di alcune popolazioni agricole, la *sovrabbondanza* di lavoratori avventizi ognor crescente di fronte allo *estendersi* dei latifondi, alla *soppressione* dei grandi lavori pubblici, l'*aumento* stesso troppo rapido della popolazione povera, sono fatti di così grave importanza eticosociale, che esigono la « *la più alta e profonda considerazione da parte del governo.* »

Questo *sobillatore*, che ha scritto le parole sopra riportate, è lo stesso che decretò gli *stati d'assedio*, che ordinò le *feroci repressioni* del maggio e risponde al nome di *Marchese Starabba Di Rudinì!*

Il quale pure che lamenta lo estendersi dei latifondi, è il primo latifondista della Sicilia!

## Il dazio sulle farine

I cinque compartimenti dell'alta e media Italia, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana, con una popolazione di 14 milioni, riscuotono per dazio sulle farine e derivati lire 7,640,000, ossia circa 50 centesimi per abitante.

La Sicilia, con una popolazione di 3,525,853 abitanti, riscuote lire 7,794,452, ossia una media di circa lire 2 per abitante.

La Campania, con una popolazione di 3,144,731 abitanti, ricava dallo stesso balzello lire 1,994,497, ossia più di 2 lire per abitante.

Il Lazio con una popolazione di 836,704 abitanti, ricava dal dazio sulle farine lire 2.289,999, ossia tre lire per abitante.

Le regioni che furono governate dal Papa e dai Borboni pagano dunque per le farine ed il pane il quadruplo e persino il sestuplo di tutte le altre provincie d'Italia, che non furono soggette a quei governi.

## L'ULTIMO VOTO DELLA CAMERA

La Camera dei deputati iersera accolse, a grande maggioranza, l'ordine del giorno per il quale i rappresentanti della nazione onor. Turati e De Andreis, sono ritenuti decaduti dal mandato, perchè i tribunali militari li hanno mandati per anni parecchi nei patrii reclusori.

E così un'altra volta la Camera consacrò col suo voto la più ignominiosa delle ingiustizie, soddisfacendo così alle brame reazionarie del Governo; è così che i rappresentanti legali del paese, fatta eccezione di pochi coraggiosi che rispondono francamente alle loro convinzioni ed ai dettami di una coscienza retta ed illuminata, dànno soddisfazione alle unanimi manifestazioni del popolo italiano il quale reclama, senza distinzioni di posizioni sociali, sia fatta giustizia e cioè siano ridonati alla libertà coloro che di null'altro sono rei che di pensare diversamente da quelli che stanno al potere.

Ma se da una parte è dolorosa la constatazione di simili votazioni — dolorosa per chi ama la giustizia ed aborrisce le violenze, partano esse dall'alto o dal basso — la democrazia deve trovarvi un conforto sicuro in ciò che è già preveduto: nella rielezione certa ed a grande maggioranza degli on. Turati e De Andreis che mai vennero meno nella coscienza del popolo italiano per la loro onesta fierezza di uomini politici dal carattere adamantino, provato alle lotte del pensiero e delle rivendicazioni della democrazia sociale.

Codesta sarà una nuova e severa lezione che riceverà il Governo che vuol rimanere sordo alle aspirazioni del paese reale, cui ripugna il trionfo dell'arbitrio ed il quotidiano scempio che si fa delle libertà costituzionali.

E di fronte a tutto ciò si ha il coraggio di parlare, ad ogni piè sospinto, di pacificazione degli animi!

# CRONACA PROVINCIALE

### Da Palmanova.

9 febbraio 1899.

**Pro amnistia, che ne pensa l'onorevole Luce elettrica — Veglioni.**

Dopo la splendida manifestazione del pensiero del popolo italiano a favore dell'amnistia i singoli elettori credettero opportuno interpellare anche il pensiero dei loro rappresentanti. Che ne pensa onorevole dell'amnistia? ecco la domanda comune che percorse tutta l'Italia, rivolta dagli elettori ai propri deputati.

Risposte eloquenti, logiche, ispirate a sentimenti di giustizia più che di pietà ben presto s'accumularono per ottenere ciò che il popolo esige. E ciò giusto, umanitario, perchè come rispose bene un onorevole « se vi furono colpe di popolo ben più gravi furono quelle di governo ».

Ciò è cominciato anche da noi, in questo Friuli in cui così da vicino giunge l'eco dolorosa dei mali dei fratelli irredenti, da noi che se abbiamo acquistata l'indipendenza dal dominio straniero abbiamo ancora la giustizia violata ed il pensiero oppresso.

Cominciò l'egregio onor. Girardini mostrandosi favorevole all'amnistia con una lettera che risponde ad un gruppo d'elettori; un'altra lettera dell'on. De Asarta ad un gruppo d'elettori di Mortegliano dà una risposta che non dice niente, come il suo programma di candidato. Interpellare un'onorevole come il co. De Asarta che si sa come stia attaccato al governo, è quasi un'assurdità, una cosa inutile, giacchè è impossibile averne una risposta.

Egli conclude nella sua inconcludente lettera:

« Il nome dei membri del governo, tutti uomini di cuore e di coscienza antichi e provati patrioti e liberali, mi è garante che la giustizia e l'equità saranno rispettate ».

E chi sa mai se il nostro rappresentante pensa così anche del già membro del governo *l'antico patriota* Francesco Crispi?

Perchè allora porrebbe più in evidenza le buone qualità dei nostri governatori ed avrebbe più che ragione, perchè tutti conoscono il cuore e la coscienza di questo uomo, tutti lo ricordano come antico patriota, lo abbiamo provato purtroppo anche come onestà, parola che l'onorevole non ha voluto far brillare fra le ottime informazioni che ci dà dei membri del nostro governo.

I figli del popolo che non professano le idee di questi provati patrioti sono sparsi nelle carceri, raminghi in terre straniere, oltraggiati al domicilio coatto, invece Francesco Crispi, candido e puro, che tutto ha perduto, gli rimane.... l'onore.

E questa è giustizia, coscienza, cuore.

***

Per l'impianto della luce elettrica, questa benedetta questione che minaccia ormai di divenire lunga e noiosa, come l'affare.... Dreyfus, i nostri *patres patriae* si raduneranno l'8 del corrente, per cercare se è possibile di risolverla.

Desiderosi di possedere in breve questo nuovo sistema d'illuminazione approviamo però quando si cerca nuovi mezzi affinchè riesca più vantaggiosa od economica prima di concludere un affare di sì alta importanza.

***

Il veglione di sabato ebbe un esito infelice, ma credo non sarebbe stato tale se lo avessero fatto a scopo di beneficenza (come dice anche il corrispondente palmarino del *Friuli*) ed a prezzi più popolari.

L'impresa si convinca che non è possibile avere a Palmanova un brillante veglione solo con l'aristocrazia, ci vuole anche quel popolo che si guadagna la vita con sacrifizi e col sudore della propria fronte.

Sabato 11 avrà luogo il secondo e credo ultimo veglione al nostro Teatro Sociale e di cer o sarà animato.

***

Per finire.... palmarino.

Un agente fa fermare un velocipedista perchè corre di notte sprovvisto di fanale.

— Oh bella, risponde il ciclista, il calendario segna... chiaro di luna!

*Catenaccio.*

## Da S. Vito al Tagliamento

4 febbraio 99.

**Ironia!** È vero che la ironia assume talvolta un'ariuzza un po' aristocratica; ma per non intendere la ironia che sprizzava dalle «*gioie improvvise*», bisogna che il cervello vaneggi o per gli azzurri dell'astrazione o fra le nebbie della ignoranza: — bisogna essere o *superuomini* od *inferuomini (!)* Qui i *superuomini* non appartengono alle lettere ed allora.... beati i corrispondenti della *Patria* e del *Friuli* perchè di loro è il regno dei cieli.

**Eolo.** *Eolo* è pure corrispondente della *Patria*, e più che un superuomo, egli è un dio addirittura, il dio dei venti. In vero, collera olimpica addimostra quando si scaglia contro gli eroi del buio che appiccicarono su per i muri della piazza una scritta ledente il decoro dell'ottimo pretore.

Non c'è una virgola da contestare; ricordiamo soltanto che chi semina vento raccoglie tempesta; e d'altra parte, biasimando sempre le intemperanze e rispettando i sensi delicati e donchisciotteschi di Eolo, non pare, in questi tempi celebri per gesta di commendatori, che gli eroi della mischioneria meglio chè gli eroi del buio onorino le *gentili cittadine*.

**Ballo.** Il Presidente della Società operaia in premio del voto che rifiutava per l'amnistia ai condannati politici, ed il vice-presidente per i forti vincoli di simpatia e di deferenza che lo uniscono al Presidente, vennero domenica scorsa riconfermati in carica; e mercoledì, a festeggiare il fausto avvenimento, si ballò allegramente tutta la notte. Non vi dico gli evviva delle ballerine.

*Ruber.*

Iersera alle ore 21, dopo penosa malattia, cessava di vivere in S. Andrat del Judri

### ALBINO D'OSUALDO

d'anni 22.

I genitori, i fratelli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

S. Andrat, 4 febbraio 1899.

## LA POSTA DEL "*PAESE*"

*Sirio Saliduri* — Udine — Il vostro articolo contiene molte cose alle quali noi pure sottoscriveremmo, ma nel suo complesso ci sono troppi accenni e confronti personali che ci impediscono di pubblicarlo, dacchè in argomenti di questioni sociali l'oggettività non è mai troppa.

# CRONACA CITTADINA

## Non divaghiamo

Ammirabile è la tenacia con cui gli italiani della Venezia Giulia difendono il loro idioma e fu bene che la parte colta della nostra popolazione mandasse un saluto affettuoso ed un cortese incoraggiamento ai nostri vicini impegnati in così aspra lotta.

Ma ora qui da noi si è passato il segno; perchè non è serio, naturale, ragionevole che in una delle più misere provincie di questa povera Italia, che ha tanti grattacapi e tante vergogne, si organizzi una ampia agitazione popolare, come quella che si sta ora preparando, con relativa sottoscrizione; ed è poi crudele ironia l'includere fra gli incaricati di tale sottoscrizione i proprietari di stabilimenti industriali affinchè strappino qualche soldo ai loro operai, p. e. alle filandiere che guadagnano 70 cent. al giorno. E perchè poi? per concorrere alla riparazione d'ingiurie recate ad una lingua ch'esse neppure conoscono, e ciò non certamente per colpa degli odiati sloveni.

Le esagerazioni guastano le buone cause. E così, mentre è lodevole l'uomo che prende parte alle sventure ed alle sofferenze degli altri, egli diventerebbe invece uno snaturato se per fare della beneficenza togliesse di bocca il cibo ai propri figli.

Causa di questa montatura pseudo-patriottica è, oltre alla smania di esagerare, anche un po' quel certo entusiasmo epidemico, per cui, quando una questione politica o sociale diventa di moda, moltissimi, che non ci avevano mai pensato, vi si gettano sopra con un accanimento morboso. La sarebbe ingenuità il credere che proprio in tutti ci sia della buona fede. C'entra invece anche un pizzico di quella subdola politica per cui Napoleone III, tiranno in casa propria, diventava all'estero gran paladino dei popoli oppressi. Bisogna un po' distrarre questo popolo tanto buono e generoso, toccando certe corde che vibrano ancora per ricordo di lotte già sostenute, affinchè non presti troppa attenzione a ciò che succede attorno a lui.

Non importa che in Italia ci sia una cosidetta istruzione obbligatoria che viceversa è un'incubazione sistematica dell'analfabetismo, che ci sia una castrazione altrettanto sistematica del pensiero in ogni sua esplicazione, che ci sia infine una tassazione così feroce da diventare una vera rapina e da recidere sul nascere, come falce, tutte le iniziative rigeneratrici dell'economia nazionale! Tutte queste sono bazzecole: noi dobbiamo pensare a proteggere e diffondere sopratutto all'estero la lingua italiana ed a redimere i nostri fratelli ancora soggetti alla tirannia austriaca.

Chè se poi migliaia e migliaia d'italiani, reguicoli, desiderano come terra promessa un paese dove aspro sia il linguaggio e nebbioso il cielo, ma dove sia possibile trovare pane, istruzione, libertà; c'è pur sempre da consolarsi pensando che ci resta tuttavia una lingua armoniosa ed un cielo purissimo.

Y.

Pubblichiamo il premesso articolo come ci fu mandato da un egregio giovane, non senza però notare che non condividiamo pienamente quanto egli espone nell'argomento, pur essendo d'accordo che gl'italiani dovrebbero pensare al rimedio il più sollecito ed efficace ai mali interni che affliggono la patria. (*N. d. R.*)

## Il grande disastro!

Ieri la *Patria*, per far palanche, annunciando l'incidente ferroviario avvenuto vicino Verona l'altra sera e che si riduce a due feriti, guaribili entro cinque giorni, ed a danni materiali per circa centomila lire, parlava di morti che si facevano salire nientemeno che a ventine e di feriti innumerevoli.... nella fantasia del giornalista.

Il *Cittadino* di iersera pubblicò un pepato articolo in argomento e giustamente rimproverò quei giornali che, a scopo di lucro, turbano la pace pubblica allarmando i cittadini che stanno in ansie crudeli sulle sorti dei loro cari che possono trovarsi nelle contingenze di quegli avvenimenti.

È davvero assai deplorevole che per l'ingordigia del guadagno di qualche lira si abbia a ridurre la stampa a cosiffatte dannose produzioni, abbassandone il carattere e la serietà.

*x. z.*

## Una nuova ed utile istituzione.

Abbiamo parlato ancora del Circolo mandolinistico che si stava istituendo nella nostra città per iniziativa di bravi e volonterosi giovanotti. Ora questo è un fatto compiuto. Difatti mercoledì 1 febbraio corr. nella propria sede (Sala del Pomo d'oro) ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del nuovo Circolo mandolinistico, con una sezione orchestrale, per la definitiva costituzione sociale, per l'approvazione dello statuto e per la nomina delle cariche.

Venne stabilito che il nuovo Circolo sia intitolato: *Circolo filarmonico Giuseppe Verdi*; poscia si passò alla discussione dello statuto sociale che venne approvato; indi venne eletto ad unanimità quale presidente effettivo il sig. Emanuele Albini, che con tanto amore e tanto zelo cura ogni cosa acchè tutto proceda nel miglior modo possibile.

Ed ora avanti! E sia la concordia ed il buon volere pegno di un sicuro e prospero avvenire a questa bella quanto utile istituzione. Questo è il nostro voto, questo il nostro augurio.

*ab.*

## Pelliccia perduta.

Ieri sera una signora dal Caffè Corazza percorrendo la via Cavour e Poscolle perdette una pelliccia.

Chi l'avesse trovata è pregato a portarla in via Poscolle n. 27, che gli verrà data competente mancia.

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani 5 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza V. E.

1. Marcia
2. Fantasia sul ballo «Amore» Marenco
3. Atto terzo «Ernani» Verdi
4. Sunto atto terzo «Ugonotti» Mayerber
5. Valzer «Pomone» Valdteufel

## Carnevale

### Il ballo al Sociale.

Questa sera al nostro Massimo avremo il grande ballo a vantaggio della Congregazione di carità ed è da sperarsi che i nostri poveri, col divertimento dei ricchi, abbiano a risentirne beneficio.

A proposito di questo ballo sarebbe desiderabile che l'autorità di P. S. prendesse delle larghe e severe misure onde impedire lo sconcio di quei monelli piccoli e grandi che in folla aggrediscono, è la vera parola, le maschere che si recano in teatro, le insultano con grida e con oltraggi della peggior specie.

La sorveglianza e la repressione devono esercitarsi senza riguardi tanto in via Cavour, quanto in via Savorgnana ed in via dei Teatri, e non saranno mai abbastanza lodate la severità ed il rigore degli agenti di P. S., poichè lo spettacolo di quelle indecenze teppistiche è ora abbia un termine, se non altro per il nome del decoro, della dignità e della civiltà della nostra città.

### Circolo Operaio.

Questa sera avrà luogo l'annuale ballo del Circolo operaio nella Sala Cecchini sfarzosamente addobbata a cura principalmente dell'indefesso Enrico Cominotti che nulla trascura per il successo della festa che sarà senza dubbio immemorabile.

### I balli di domani.

Domani sera, penultima domenica di carnevale, grandi veglioni mascherati nel Teatro Nazionale e nelle Sale Cecchini e Pomo d'oro.

Vi sarà dapertutto una folla straordinaria dacchè siamo agli sgoccioli di questo periodo annuale di pazzie e spensieratezze. E lunedì mattina molti saranno quelli che non avranno visto il letto.

*v.*

## Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 30 gennaio al 4 febbraio

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 2 | femmine | 8 | |
| " morti " | — | " | — | |
| Esposti " | 1 | " | — | |
| | | | | Totale N. 11. |

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Giuseppe Zurnel calzolaio con Caterina But tessitrice setaiuola — Eustachio Bianchini guardia cantoniere ferrov. con Giustina Mosolo setaiuola — Luigi Piutti scrivano con Antonia Filipponi sarta — Carlo Pierucci tornitore meccanico con Maddalena Donat casalinga — Giuseppe Azzano agricoltore con Anna Mioli serva — Luigi Madeossi agricoltore con Maria-Luigia Di Pento serva — Luigi Degano falegname con Luigia Garzitto contadina — Giacomo Cignolini manovale ferroviario con Teresa Franzolini contadina — Antonio Bellina macellaio con Romilda Perosani serva — Angelo Zoratti agricoltore con Genoveffa Feruglio contadina.

**Matrimoni.**

Giulio Aloisio agente di comm. con Giuseppina Francescatto sarta — Luigi Rigo agricoltore con Maria Cigalotto contadina — Raimondo Iosse pallitore forr. con Raffaella-Erallia Morgante sarta — Nob. Nicolò Vintani con Marianna Marquardi sarta — Angelo Balfono muratore con Rosa Massarutti tessitrice — Luigi Feruglio fornaciaio con Felicita Bertossi operaia — Ermenegildo Elini muratore con Antonia Calvan cuoca — Luigi Citta calzolaio con Maria Sgobino casalinga.

**Morti a domicilio.**

Elisabetta Duplessis-Doretti fu Antonio d'anni 88 civile — Elisa Rizzi di Giuseppe d'anni 21 operaia — Ettore Marcì di Domenico d'anni 3 e mesi 4 — Luigi Moro di Gio. Batt. d'anni 56 lineaiuolo — Antonio Baldari di mesi 1 — Lavinio Zucco di Pietro di mesi 8 — Caterina Fioritto di Giuseppe di mesi 7 — Antonio Colugnatto di Pietro d'anni 17 fabbro-ferraio — Sergio Marchi di Attilio di anni 3 e mesi 7 — Rosa Tomba-Cecchino fu Agostino d'anni 78 casalinga — Giovanni Contardo di Giuseppe d'anni 21 fabbro-ferraio.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Luigi Colavizza fu Giovanni d'anni 65 operaio di ferriera — Elisabetta Pallida d'anni 86 serva — Carlo Nadali fu Domenico d'anni 88 conciapelli — Maria Feruglio-Zoratti fu Domenico d'anni 52 casalinga — Antonio Migliorati d'anni 1 — Perina Micelli-Toronzani fu Lorenzo d'anni 40 casalinga — Anna Zucco fu Giacomo d'anni 71 contadina.

Totale n. 18

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

## Savi giudizi

Se ciascuno di voi, inattivo, silenzioso, si tiene in disparte, guardando dal proprio oscuro cantuccio come vanno le cose e lamentandosi ch'esse van male; rinunciato alla speranza che esse vadano meglio; e del peso di tutti i mali vostri che voi lascierete in eredità a vostri figli, «non accusate che voi stessi, la vostra «indolenza, la vostra noncuranza e il vo«stro egoismo».

*Lamennais.*

***

L'ignoranza come genera il dominio assoluto ed inevitabile di falsi principii fa similmente predominare la forza immoderata e feroce; onde chi la possiede con abbondanza non considera e non rispetta verun diritto o ragione.

*T. Mamiani.*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 4 febbraio 1899.

**53 27 73 32 13**

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| Da Udine | a Venezia | Da Venezia | a Udine |
| M. 2.— | 7.— | D. 4.45 | 7.43 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.7 |
| O. 6,05 | —.— | O. 10.50 | 15.25 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 13.20 | 18.20 | A. 17.25 | 21.45 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.25 | 23.50 |
| D. 20.23 | 23.05 | O. 22.25 | 2.45 |
| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
| O. 7.51 | 10.— | M. 8.03 | 9.45 |
| M. 13.10 | 15.51 | O. 13.10 | 15.46 |
| O. 17.25 | 19.38 | M. 17.38 | 20.35 |
| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| O. 9.13 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 10.05 | 10.50 | O. 20.45 | 21.25 |
| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
| M. 6.06 | 6.37 | M. 7.05 | 7.31 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.38 | 11.— |
| M. 11.30 | 11.58 | M. 12.26 | 12.59 |
| M. 15.56 | 16.27 | M. 16.47 | 17.16 |
| M. 20.40 | 21.10 | M. 21.25 | 21.56 |
| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
| O. 6.2 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| O. 17.35 | 20.45 | O. 16.55 | 19.40 |
| D. 17.10 | 19.10 | D. 18.39 | 20.05 |
| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
| O. 8.— | 10.37 | M. 20.45 | 1.35 |
| M. 15.42 | 19.45 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 3.15 | 7.30 | D. 17.35 | 20.— |

| Da San Giorgio | a Cervignano | a Trieste |
|---|---|---|
| 6.10 | 6.30 | 8.45 |
| 8.58 | 9.13 | 11.20 |
| 14.50 | 15.10 | 19.45 |
| 21.04 | 21.20 | 23.10 |
| **Da Trieste** | **a Cervignano** | **a San Giorgio** |
| 6.20 | 8.35 | 8.50 |
| 9.— | 11.40 | 12.— |
| 17.35 | 19.10 | 19.25 |
| —.— | 21.40 | 22.— |

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| | Da Udine | a S. Daniele | Da S. Daniele | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| Stazione Tramvia | 8.15 | 10.— | 7.20 | Stazione Tramvia | 9.— |
| | 11.20 | 13.— | 11.10 | | 12.25 |
| | 14.50 | 16.35 | 13.55 | | 15.30 |
| | 17.20 | 19.05 | 17.30 | | 18.45 |